

[Originale: Lanzen und Speere – pp. 160-186]

Lance e giavellotti

Le lance sono le armi d'assalto più frequenti nelle sepolture di guerrieri dell'area culturale medio-adriatica e picena. Solo a Bazzano contenevano lance oltre 220 tombe, ovvero circa l'85% delle sepolture deposte tra il tardo VIII secolo a.C. e il V secolo a.C. e riconosciute come maschili. Fra queste sono state incluse nello studio 200 tombe, con in totale 221 punte di lancia in ferro¹. Dell'asta in legno si sono conservati normalmente solo pochi resti, soprattutto nell'innesto delle punte² e nei puntali (*sauroteres*), ma spesso la lunghezza originale dell'arma si può riconoscere in base alla distanza tra la punta e il *sauroter* all'interno della tomba. Spesso le lance giacevano presso il lato della fossa, in una posizione leggermente più elevata rispetto allo scheletro. In questi casi si deve pensare a una deposizione delle lance al di sopra o di fianco alla perduta cassa in legno, come è stato possibile stabilire anche per altre necropoli³.

La varietà di forme delle lance trovate a Bazzano è così straordinaria da consentire l'elaborazione di seriazioni cronologiche e, in parte, alcune osservazioni circa le aree di prevalente diffusione di singole forme di lancia nell'Italia centrale. A partire dalla suddivisione tipologica delle punte di lancia da Bazzano e con l'aiuto del loro posizionamento all'interno delle tombe è inoltre possibile avanzare delle congetture circa la loro funzione, che mostrano in particolare come sia difficile distinguere tra lance da urto e giavellotti sulla base della documentazione archeologica.

Per rendere giustizia della varietà di forme delle punte di lancia è stata elaborata la seguente classificazione tipologica: ciascun gruppo viene definito principalmente a partire dalla forma di base della lama, che può essere triangolare, fiammata, foliata o a rombo. Costituiscono un'eccezione in questa ripartizione le lance con innesto molto lungo, riunite in un gruppo a parte. Punte di lancia con un aspetto specifico vengono quindi ulteriormente divise in singole forme, indicate per comodità con lettere maiuscole (A-L), a fornire così una suddivisione continua, indipendente dall'appartenenza a un dato gruppo. Solo in seguito si definiscono i tipi, all'interno delle forme. Per la classificazione delle

¹ Sono state considerate le tombe con lance dagli scavi 1992-2004 e dallo scavo del 2005, le tombe 1507-1571. Finora non si è potuto studiare le altre sepolture con lance, venute alla luce nell'area Otefal tra il 2004 e il 2005. Fra le tombe di guerriero esaminate le lance mancano in dodici tombe con pugnali a stami e in sette tombe con spade. Ad esse si aggiungono 16 tombe distrutte, in tre delle quali si è potuto recuperare almeno un puntale di lancia.

² Tutte le lance in ferro possiedono un innesto corto o lungo, spesso formato da una lamina piegata a cartoccio suturata. In pochi esemplari entrambe le estremità della lamina sono congiunte esattamente senza sovrapporsi. La definizione, frequente nella letteratura specialistica, di "innesto a cannone" è in realtà equivoca, poiché vale solo per le punte di lancia in bronzo fuso. Dal punto di vista tecnico questo tipo di innesto non è possibile per le punte di lancia in ferro (Peroni 1994, 76 sgg.). Presso l'innesto si trovano due piccoli fori contrapposti, nei quali veniva inserito il chiodo per fissare la punta all'asta di legno. In pochi casi, per lance molto lunghe, si trovano anche quattro fori nell'innesto.

³ La lancia dalla tomba 11 di Loreto Aprutino, loc. Cappuccini, area Peep 2, si trovava sulle pietre che coprivano la fossa (Staffa 2003a, 87, fig. 83-84).

dimensioni delle punte di lancia è stato individuato il valore medio corrispondente della lunghezza delle punte. Per le 204 punte prese in esame⁴, la cui lunghezza va dai 10,3 cm ai 60,5 cm, risultano tre ordini di grandezza. Il valore medio di tutti e 204 gli esemplari corrisponde a 28,85 cm (il valore medio generale nella ricerca è di circa 25 cm)⁵. Per le 124 punte di lancia da inserire nell'ordine di grandezza inferiore risulta un valore medio di 20,25 cm, mentre per gli 80 esemplari dell'ordine superiore il valore ammonta a 37,16 cm⁶.

In base a questi valori è possibile distinguere tre grandi gruppi:

piccolo: 10,3-20,2 cm

medio: 20,2-37,2 cm

grande: 37,2-60,5 cm

La dimensione della punta di lancia viene però utilizzata per la suddivisione tipologica soltanto qualora si possa ipotizzare una differenza funzionale (lancia o giavellotto). In alcuni casi è stato quindi opportuno inserire punte di lancia da due differenti ordini di grandezza in un unico tipo (**fig. 48**).

Tuttavia, è possibile supporre che la maggior parte delle punte di lancia di piccole dimensioni sia da attribuire a giavellotti (vedi oltre), mentre gli esemplari grandi vanno identificati come lance da urto o lance "da standardo". Interessante è invece il risultato per quanto concerne le punte di lancia di media grandezza, che in parte si riconducono a tipi molto specifici. Si trattava in questo caso, apparentemente, di lance bifunzionali, impiegabili sia come armi da lancio che come armi da urto.

Classificazione delle punte di lancia e di giavellotto da Bazzano (cfr. **fig. 49-51**)

Gruppo I – forma base triangolare

Forma A – lama a forma triangolare

Tipo 1 – dimensioni da piccole a medie, punta triangolare con costolatura centrale da accennata a marcata, innesto medio-lungo a sezione circolare (circa 1:1 in rapporto alla lama)

Var. A – lama triangolare con bordi arrotondati e costolatura centrale marcata

Var. B – lama triangolare, leggermente obliqua alla base e inclinata verso il basso, con costolatura centrale marcata; nota: transizione verso la forma B1

⁴ Le restanti 17 punte sono troppo danneggiate e non possono essere prese in considerazione. La punta di lancia dalla tomba 519=520 è al contrario molto probabilmente ellenistica. Anche la punta di lancia dalla tomba 5 Azzurra non è stata presa in esame, poiché il reperto è problematico.

⁵ Il valore di 25 cm per distinguere tra lance e giavellotti, suggerito da Benelli (2004a, 9 prefazione) per le punte di lancia dalle tombe di Fossa, si discosta solo in minima misura dal nostro valore medio. Cfr. anche la **nota 408** (*n.d.t. – 34 in traduzione*).

⁶ Per gli esemplari da Bazzano non è possibile un'ulteriore suddivisione dell'ordine di grandezza superiore in punte di lancia grandi e molto grandi. Per una ricognizione completa di tutte le lance dell'Italia centrale questa opzione andrebbe però presa in considerazione, poiché in alcune necropoli, come a Borgorose e Campovalano, esistono punte di lancia di circa 70 cm, dunque di circa 10 cm più lunghe rispetto a quelle di Bazzano.

Tipo 2 – grandi dimensioni, lama triangolare con costolatura molto alta, chiaramente arrotondata, innesto medio-lungo a sezione circolare (circa 1:1 in rapporto alla lama)

Gruppo II – forma base deltoide

Forma B – lama deltoide (geom. aquilone)

Tipo 1 – piccole dimensioni, lama deltoide (geom. aquilone) con costolatura centrale leggera o piana, innesto medio-lungo (Bazzano, t. 203)

Tipo 2 – dimensioni medie, deltoide alla base, lama allungata verso la punta con costolatura centrale leggera o piana, innesto medio-lungo (Bazzano, t. 360)

Tipo 3 – dimensioni da piccole a medie, di forma marcatamente deltoide, lama molto appuntita – nota: datazione V secolo a.C.

Forma C – lama romboidale con ampiezza massima al centro

Tipo 1 – dimensioni da piccole a medie, lama romboidale con sezione a rombo o ovale, senza costolatura centrale riconoscibile, innesto corto

Tipo 2 – dimensioni da medie a grandi, lama romboidale sottile con sezione a rombo o ovale, senza costolatura riconoscibile, innesto medio (circa 1:1 in rapporto alla lama)

Gruppo III – forma base fiammata

Forma D – lama a forma fiammata semplice

Tipo 1 – piccole dimensioni, con lama fiammata

Tipo 2 – grandi dimensioni, con lama fiammata

Tipo 3 – grandi dimensioni, con lama fiammata molto sottile

Forma E – deltoide, lama allungata verso la punta, profilo fortemente rientrante dopo l'ampiezza massima, circa in corrispondenza del primo terzo della lunghezza della lama

Tipo 1 – dimensioni medie, lama deltoide allungata verso la punta con profilo rientrante, costolatura centrale alta e marcata, innesto medio-lungo (circa 1:1 e 1:1,5 in rapporto alla lama)

Tipo 2 – dimensioni molto grandi, lama deltoide allungata verso la punta con profilo rientrante, costolatura centrale alta e marcata, innesto medio-lungo (circa 1:1 e 1:1,5 in rapporto alla lama)

Var. A – la lama è molto allungata in corrispondenza dell'ampiezza massima

Tipo 3 – dimensioni da medie a grandi, lama deltoide con profilo rientrante a forma leggermente fiammata, innesto medio-lungo (circa 1:1 e 1:1,5 in rapporto alla lama)

Forma F – lama con profilo fortemente rientrante appena al di sotto della metà (lingua di carpa) e costolatura centrale chiaramente evidenziata

Tipo 1 – dimensioni medie, innesto un po' più corto della lunghezza della lama

Var. A – estremità della lama nettamente assottigliata (quadrello)

Tipo 2 – grandi dimensioni, innesto e lama quasi della stessa lunghezza

Tipo 3 – dimensioni ridotte con lama “a lingua di carpa” in miniatura, innesto e lama quasi della stessa lunghezza

Tipo 4 – dimensioni medie con profilo leggermente rientrante poco al di sotto della metà della lama e costolatura centrale chiaramente evidenziata, innesto molto lungo (circa 1,5:1 in rapporto alla lama)

nota: versione più recente della forma a lingua di carpa; V secolo a.C. fino all'epoca ellenistica

Gruppo IV – forma di base foliata

Forma G – a foglia di lauro

Tipo 1 – dimensioni medie, lama con bordi regolari e convergenti verso la punta (vera e propria forma a foglia di lauro), costolatura centrale da piana ad accennata, innesto breve (circa 1:3 in rapporto alla lama)

Tipo 2 – dimensioni medie, lama con bordi regolari e convergenti, assottigliati verso la punta (forma a foglia di lauro assottigliata), costolatura centrale leggera assente, innesto breve (circa 1:3 in rapporto alla lama), rispetto alla forma G1 l'estremità della lama è più appuntita

Var. A – lama molto sottile, transizione non definibile verso le forme H1 e H2

Var. B – punta di lancia molto piccola, lama con sezione a rombo, tende verso la forma deltoide

Tipo 3 – piccole dimensioni, lama con bordi regolari e convergenti, forma a foglia di lauro a tratti confusa a causa delle dimensioni ridotte, costolatura centrale leggera, innesto da corto a medio, domina ancora la forma foliata, a differenza della forma K1

Var. A – punta di lancia molto piccola

Forma H – a foglia di salice

Tipo 1 – dimensioni medie, lama sottile a foglia di salice con costolatura centrale leggera o assente, innesto medio-lungo (circa 1:1 fino a 1:1,5 in rapporto alla lama) con evidente strozzatura nel trapasso verso la lama

Var. A – la lama tende piuttosto alla forma deltoide

Tipo 2 – dimensioni da medie a grandi, lama sottile a foglia di salice con costolatura centrale piana o marcata, innesto breve (1:3 fino a 1:4 in rapporto alla lama) con evidente strozzatura nel trapasso verso la lama

Var. A – sezione a farfalla

Tipo 3 – dimensioni molto grandi, lama molto sottile e lunga, da forma a foglia di salice a forma di canna, con costolatura centrale piana o marcata e sezione a rombo all'estremità della punta, innesto molto breve (1:5 in rapporto alla lama; in rapporto alla forma H2 la lama è ancora più sottile)

Tipo 4 – dimensioni da medie a grandi, forma di salice poco evidente, punta in parte leggermente rientrante, lama piatta senza costolatura centrale, innesto breve

Forma I – foliata semplice

Tipo 1 – dimensioni da medie a grandi, forma a foliata semplice con bordi ad andamento quasi parallelo (forma "sabina")

Tipo 2 – dimensioni medie, lama ampia, di forma ovale alla base, fortemente assottigliata verso la punta, con costolatura centrale marcata e innesto breve

Gruppo V – innesto marcato e lama corta

Forma K – l'innesto è leggermente più lungo della lama

Tipo 1 – punta di lancia "a dardo", dimensioni da piccole a molto piccole, lama corta e semplice o a forma di mandorla con costolatura centrale piana o assente, l'innesto misura all'imboccatura la stessa ampiezza della larghezza massima della lama, innesto da medio a lungo (1:1 – 1,5:1 in rapporto alla lama)

Var. A – innesto con strozzatura nel trapasso verso la lama
nota: datazione V secolo a.C. fino all'epoca ellenistica

Tipo 2 – dimensioni da piccole a molto piccole, diverse forme della lama, l'innesto è leggermente più lungo della lama

Forma L – l'innesto è considerevolmente più lungo della lama (*a pilum*)

Tipo 1 – dimensioni medie, lama molto breve a forma di rombo o di semplice foglia, lungo innesto
nota: datazione V secolo a.C. fino all'epoca ellenistica

Tipo 2 – grandi dimensioni, lama molto breve a forma di rombo o di semplice foglia, innesto molto lungo
nota: datazione V secolo a.C. fino all'epoca ellenistica

(*n.d.t.* – per le liste dei materiali si rimanda al testo in lingua originale, alle pp. 167-175)

Cronologia generale e distribuzione delle forme di lancia

Confronti tipologici con lance trovate al di fuori dell'area aquilana sono possibili in maniera limitata all'interno di questo lavoro, poiché sarebbe necessaria una ricognizione completa dei materiali nei diversi territori dell'Italia centrale⁷. Finora sono state però edite in larga misura solo le diverse forme di lancia da Fossa, Campovalano e, in parte, da Borgorose e Colfiorito di Foligno⁸. Per il periodo tra VII e V secolo a.C.

non è noto un gran numero di tombe con armi da altre regioni, se si esclude la suddivisione delle punte di lancia etrusche da Vetulonia⁹. Ciononostante, per alcune forme di punta di lancia si possono stabilire tendenze generali: le lance triangolari piccole del tipo A1 compaiono durante tutto il periodo orientalizzante nel Piceno e nell'area medio-adriatica (cfr. lista delle lance a1)¹⁰. Dal punto di vista tipologico si tratta di un ulteriore sviluppo delle punte di lancia con lama deltoide della prima Età del ferro (tipi B1 e B2)¹¹. La forma di lancia grande e triangolare del tipo A2 è invece rappresentata in area teramana (Campovalano) e piceno-ascolana (cfr. lista delle lance 1b)¹². Per i pochi esemplari trovati al di fuori di queste aree sono possibili diverse interpretazioni. A Bazzano questo tipo di lancia è stato trovato solo nella tomba 953, nella quale, in base al rito di sepoltura differente, era stato forse deposto un guerriero proveniente dal territorio teramano o piceno. Le poche lance di questa forma da Borgorose¹³ sono da spiegare probabilmente come influenze dirette da Campovalano, in analogia con

⁷ Tentativi di suddivisioni tipologiche delle punte di lancia in ferro di epoca orientalizzante e arcaica esistono finora solo per singole necropoli (Talocchini 1942; von Eles Masi 1981; Bottini 1982; Beinhauer 1985; Forentum I 1988; Percossi Serenelli 1989; Bonomi Ponzi 1997; Fossa I 2001; Leonelli 2003), in parte anche con l'aggiunta delle aree circostanti. Tali tipologie sono però associabili solo limitatamente, poiché le tendenze cronologiche di singoli tipi hanno spesso solo valore regionale, mentre le forme di base non sono state soggette a cambiamenti nella maggior parte dei casi per un lungo arco di tempo. Un'eccezione è rappresentata da espressioni tipicamente regionali, come le punte di lancia a punta triangolare (forma A) e quelle a lingua di carpa (forma F), che possono essere ordinate in modo abbastanza preciso sia a livello cronologico che territoriale.

⁸ E' problematico accettare la suddivisione tipologica di Bonomi Ponzi (1997), poiché solo in pochi casi sono illustrati corredi tombali completi. Cfr. in proposito anche le osservazioni di S. Stopponi (1998, 253-262).

⁹ Per questo motivo si è preferito ordinare le liste dei ritrovamenti solo per forme o per tipi, senza distinguere le varianti per i singoli casi. Queste liste mirano a permettere solo un primo sguardo di insieme e, per via delle ragioni sopra menzionate, non hanno pretese di esaustività. Sulle punte di lancia etrusche cfr. Talocchini 1942. Per un ampio riassunto circa il problema della tipologia delle lance e delle relative implicazioni per la tecnica di combattimento, cfr. Martinelli 2004, 83-105.

¹⁰ Sulle forme di lancia nel Piceno cfr. Lollini 1976b, 136. In base all'attuale stato delle pubblicazioni non è possibile stabilire fino a che punto l'affermazione di Dumitrescu (1929, 33) circa la presenza esclusiva di lance triangolari nel Piceno sia tutt'oggi ancora valida. Come tipo a sé stante all'interno delle punte di lancia triangolari vanno considerati gli esemplari molto grandi, trovati in alcune tombe picene dell'ultimo quarto del VII secolo a.C. Mentre nelle tre lance dalla tomba 182 della località Crocifisso di Matelica la lama è molto ampia, ma ancora di forma triangolare nonostante la tendenza a una lama a punta rastremata (Sabbatini 2008, cat.-nr. 254-256), la lama delle punte di lancia da Numana appare già piriforme, con profilo molto rientrante verso l'estremità (Sabbatini 2008, 208, fig. 86, nota sul ritrovamento nel cat.-nr. 251).

¹¹ La transizione non è sempre definita. Le punte di lancia della forma A1, var. b sono in parte deltoidi, ma rimandano anche alle proprie forme di base triangolari. La forma B è tipica dell'VIII e del VII secolo a.C. ed è attestata anche in bronzo, ad es. Novilara, Molaroni, tomba 131 (Beinhauer 1985, tav. 35, nr. 499), Novilara, Servici, tomba 20 (ibid. tav. 69, nr. 814).

¹² La mappa di distribuzione delle punte di lancia triangolari pubblicata da Stary (Stary 1981, 462 W54; mappa 35 W54) include tutte le lance di questo gruppo conosciute all'epoca. Attraverso la ripartizione tipologica della forma A emergono ora più chiaramente gli aspetti cronologici e funzionali.

¹³ Finora è stata pubblicata solo una lancia dalla tomba 15 (cfr. lista 1b, nr. 4).

altri gruppi di materiali¹⁴. Una spiegazione simile sarebbe possibile anche per l'esemplare dalla tomba 22 di Monteleone di Spoleto in Umbria.

Le punte di lancia con lama fiammata – forme D-F – sono attestate in un vasto territorio tra il Piceno e l'Umbria. La caratteristica forma F "a lingua di carpa" appare soprattutto in area aquilana, a Bazzano e Fossa, ma era altresì nota anche molto più a ovest, a Borgorose e in territorio umbro.

Le lance a forma di lauro assottigliato (tipo G2) sono rappresentate anche sui pilastri di sostegno della statua di Caepstrano. Sulle aste delle lance è raffigurato, all'incirca a metà altezza, un cavicchio sporgente, che ne sottolinea la funzione di lance da getto¹⁵. Potevano però anche essere adoperate come armi da urto¹⁶.

Le punte di lancia a forma di salice (forma H) sono invece note ovunque tra l'Italia centrale interna e la Romagna (cfr. lista delle lance 8c). Esse compaiono inoltre con lama particolarmente lunga e sottile in area etrusca e capenate già nella prima Età del ferro e, soprattutto, nel VII secolo a.C. (cfr. lista delle lance 8c2)¹⁷. Dal punto di vista tipologico è difficile distinguere queste lance da quelle lunghe con forma a salice dell'Italia centrale (tipi H2-H3), anche se probabilmente si lasciano distinguere ulteriormente in dettaglio¹⁸. Le punte di lancia corte del tipo H1 sembrano essere adottate a Bazzano prevalentemente durante la fase di deposizione III, ad esclusione di alcuni precedenti (**fig. 199**).

Le punte di lancia piccole e corte a mo' di dardo (tipo K1) sono relativamente rare. La loro associazione nei corredi all'interno delle sepolture indica tuttavia come esse siano presenti a partire

¹⁴ Da Borgorose proviene inoltre una lamina di cinturone del tipo Capena decorata a traforo, che trova un corrispondente identico a Campoalano (Weidig 2005, 486, var. Campoalano).

¹⁵ Anche nella pittura vascolare greca sono noti giavellotti che possiedono un simile cavicchio sporgente, al quale erano fissati i tiranti da getto. Su una *kylix* attica sono raffigurati due atleti, uno dei quali afferra dal suolo al cavicchio il giavellotto già scagliato (Naso 1992, 16, fig. 18, nota 6; sulla tecnica del lancio del giavellotto con l'ancile cfr. Athletics in Ancient Greece [Athens 1976] 198, Nr. 101). Un'altra rappresentazione su una *kylix* a figure nere mostra un oplita in procinto di lanciare la lancia con l'aiuto dell'ancile o *ankyle* sotto il braccio (Martinelli 2004, 94, con indicazione errata della rappresentazione del guerriero di Caepstrano). I tentativi sperimentali di lancio di Martinelli hanno dimostrato come con questa tecnica fosse effettivamente possibile raggiungere una più alta percentuale di colpi a bersaglio. I tiranti da getto potevano essere fissati non solo ai giavellotti da getto, ma anche a quelli da urto, come è chiaramente rappresentato sulla scena con armati dell'*olpe* Chigi (Franz 2002, 65. 152-153, fig. 3. 7).

¹⁶ Chierici 2003, 526 sgg., considera possibile l'identificazione delle lance rappresentate sulla statua di Caepstrano con l'*hasta amentata* menzionata ironicamente da Cicerone. In tal caso si sarebbe trattato di lance tipicamente sannitiche e pertanto, da un punto di vista romano, del tutto "arcaiche" per un'epoca nella quale i legionari romani utilizzavano solo il *pilum*. Sul significato dell'*hasta*, cfr. Cinquantaquattro 2006-2007, 118, nota 26, con bibl.

¹⁷ Nella lista 8c2 sono raccolte solo le più antiche lance con lama a salice lunga e sottile, simile alla forma H3. Sulle altre lance etrusche con foglia di salice lunga cfr. il tipo G di Talocchini (Talocchini 1942, 16. 39 sgg. tav II, Nr. 9; tav. VII, Nr. 44-45; tav. VIII, Nr. 49bis d-i).

¹⁸ Questo esempio mostra molto bene come possano essere problematiche le attribuzioni cronologiche sulla base di materiali di confronto localizzati già al di fuori dei confini culturali effettivi. Forme simili di base per le lance sono note sia da sepolture greche di epoca tardo-geometrica da Argo (Snodgrass 1964, tav. 35), sia dalle tombe macedoni di IV secolo a.C., come la "tomba di Filippo" di Vergina (M. Andronicos, Vergina. The Royal Tombs and the Ancient City [Athen 1989] 144, fig. 102). Anche a Olimpia si conosce la stessa forma in ferro (Baitinger 2001, tav. 32, 778. 782). Sulla suddivisione delle lance e dei giavellotti greci, cfr. Baitinger 2001, 33-53. Forme di lancia simili possono essere elaborate in territori e in epoche diversi soprattutto per via di aspetti funzionali.

dall'inizio del VI secolo a.C. (cfr. lista delle lance 10a). Alla fine del VI secolo a.C. e nel V secolo a.C. alcune punte di lancia perdono la propria forma caratteristica (tipo K2). L'innesto diventa l'elemento predominante, mentre spesso la lama non può più essere ricondotta a nessuna delle forme di base (cfr. lista delle lance 10b)¹⁹.

Le punte di lancia con innesto particolarmente lungo e lama corta (forma L – "a *pilum*") si datano frequentemente solo al IV secolo a.C. e in epoca ellenistica, poiché sono spesso associate a cinturoni sannitici, come, ad esempio, a Pennapiedimonte, tomba 13. Tuttavia, in base al corredo tombale di Imola la loro prima comparsa, almeno nel nord Italia, è testimoniata già all'inizio del V secolo a.C. (cfr. lista delle lance 11). Una comparsa altrettanto precoce delle punte di lancia di forma L può essere osservata anche in area aquilana. Così, un esemplare nella tomba 19 di Peltuinum appare insieme a una spada lunga e a un piccolo *dolium* / olla. La sepoltura, come la tomba 659 di Bazzano, dove è stata ugualmente scoperta una punta di lancia di forma L, viene datata alla prima metà del V secolo a.C. in base a una ciotola carenata in impasto buccheroide o di bucchero locale. Lance simili con lungo innesto si incontrano isolate in Etruria e nei territori vicini già nel VII secolo a.C.²⁰, mentre per le necropoli indigene dell'Italia meridionale in Basilicata e in Puglia è stato riconosciuto un uso continuo di lance "a *pilum*" o giavellotti dal VII al IV secolo a.C.²¹. Si deve perciò ipotizzare che le lance a lungo innesto, nonostante i singoli esemplari etruschi, siano un'invenzione sud-italica del VII secolo a.C. che trovò gradualmente diffusione in epoca tardo-arcaica nel nord Italia²² e costituì forse più tardi la forma tipologica di base del *pilum* romano²³.

¹⁹ Queste punte di lancia vengono spesso definite univocamente giavellotti nella letteratura specialistica a causa del loro innesto marcato. Un'eccezione è rappresentata dalle più tarde punte di lancia "a lingua di carpa" (forma F4), anch'esse dotate di un innesto sviluppato, ma ancora provviste di una forma caratteristica della lama. A causa della difficile attribuzione tipologica non si isola alcun tipo in senso stretto sulla base della forma K2, ma si segnala, piuttosto, una tendenza all'allungamento dell'innesto.

²⁰ Già Talocchini (1942, 43) osservò la somiglianza tra gli esemplari etruschi e il più tardo *pilum* romano.

²¹ Sono noti molti giavellotti, soprattutto da Lavello, dove la punta della lama è pressoché assente come nei *pila* romani di epoca più recente (A. Russo in: *Forentum I* 1988, 249 giavellotto di tipo 1.1 e 1.2, con bibliografia sul *pilum* romano). Da contesti più antichi della stessa necropoli provengono però anche lance con innesto lungo e lama accentuata, simili a quelle di forma L trovate a Bazzano (A. Russo in: *Forentum I* 1988, 248 lancia tipo 1). In maniera simile sulla forma di lancia si esprime anche Sannibale (1998, 64): "la foggia sembra trovare dei precedenti negli esemplari tipologicamente affini, ma di dimensioni maggiori, attestati in ambito italico". Sul problema delle lance sud-italiche "a *pilum*" cfr. anche Small 2000, 223-228, che non esclude tuttavia un influsso indiretto da parte dei celti presenti in Italia centrale e meridionale a partire dal IV secolo a.C.

²² Lance "a *pilum*" sono testimoniate anche tra i ritrovamenti di epoca latèniana a nord delle Alpi (U. Schaaff, *Keltische Waffen* [Mainz 1990], 20-22, fig. 10. 11). Sono note però anche in tombe hallstattiane della Slovenia, come ad es. Magdalenska gora (Bergonzi 1981a, fig. 11.4).

²³ L'affinità tipologica con il *pilum* romano si limita in realtà al solo innesto lungo, mentre il tronco rettangolare del *pilum* romano non è noto in epoca anteriore e la sezione della lama, soprattutto, è di tutt'altra forma. Mentre nei *pila* romani essa è rettangolare, nei primi esemplari italici è spesso a rombo o a ovale schiacciato. Mancano altresì indizi circa per un utilizzo affine del *pilum* romano e delle lance italiche con lungo innesto. Per un giavellotto trovato a Locri e databile alla fase greca è stata formulata l'ipotesi di un utilizzo per la caccia ai cavalli (L. Cerchiai, Sesso e classi di età nelle necropoli greche di Locri Epizefiri. In: *La mort, les morts* 1982, 295).

La comparsa simultanea di diverse forme di lancia emerge in maniera evidente sia a Bazzano che in altre necropoli tramite la loro associazione all'interno di alcune sepolture particolarmente importanti²⁴.

Punte di lancia con forma della lama indifferenziata o sfumata

Non tutte le punte di lancia da Bazzano hanno potuto essere inserite nella suddivisione tipologica proposta. Tra esse rientrano soprattutto quelle con la forma della lama sfumata o a forme miste. A queste appartengono gli esemplari dalle tombe 39 Finesa, 43 Finesa, 385, riempimento 816, 1034 e 1146, che non possono essere assegnate chiaramente né al tipo G2 né al tipo H1. La punta di lancia dalla tomba 1016, con il suo innesto particolarmente esile e la lama sottile, potrebbe invece rappresentare un tipo a sé stante non attestato a Bazzano, ma almeno una volta a Peltuinum²⁵. Anche la lancia deformata dalla tomba 75 Finesa possiede un innesto molto sottile, ma una lama dal profilo marcato. Punte di lancia con lama estremamente sottile e quasi lanceolata, pressoché indistinta rispetto all'innesto, provengono dalle tombe 57 Finesa, 130 Finesa e 131 Finesa. In maniera più chiara è marcata invece la transizione tra innesto e lama nelle lance dalle tombe 29 Finesa e 227.

Il problema delle forme di lancia recenziari

In base ai ritrovamenti risulta come le punte di lancia perdano la loro caratteristica forma originaria tra il tardo arcaismo e la successiva seconda metà del V secolo a.C. Talvolta le forme un tempo ben profilate si assottigliano (tipo H4)²⁶, oppure nascono tipi ibridi formati da elementi antichi e più recenti, benché gli innesti più allungati sembrano corrispondere alla tendenza generale (tipi F4, K2). Compaiono inoltre nuovi tipi, la cui origine tipologica non dev'essere dedotta necessariamente a partire dalle forme arcaiche (tipi B4 e I2)²⁷.

Alcune fra le punte di lancia non attribuibili con sicurezza a un tipo preciso potrebbero altresì appartenere all'epoca successiva all'arcaismo o, in parte, già al periodo ellenistico²⁸. Questo problema si presenta a Bazzano per le tombe prive di materiali significativi per la datazione. A Bazzano non esiste un'attestazione sicura di punte di lancia associate a ceramica a vernice nera ellenistica, in

²⁴ Nella tomba 69 di Campovalano si trovano cinque punte di lancia in ferro attribuibili a quattro forme distinte (A2, H2, K).

²⁵ Peltuinum, tomba 80 (Acconcia / d'Ercole / Lerza 2011, 467, Nr. 4).

²⁶ Una tendenza riscontrabile generalmente in Italia, cfr. ad esempio Imola, Montericcio, tomba 27 (La Romagna 1985, 61, Nr. 27, 9-11, tav. 24).

²⁷ Macellari (2002) propone molti confronti per lance del tipo piriforme I2 dalle necropoli di Bologna e avvicina le lance al tipo 2 di Imola. Questa forma di lancia sembra comparire con varianti ancora fino alla fine del IV / inizio del III secolo a.C. Una lancia molto simile si trovava ad esempio insieme ad una spada latèniana nella tomba 33 di Altino (Altino, necropoli Le Brustolade, tomba 33: Gambacurta in: Gli etruschi a nord del Po, vol. II, 1988, 133, Nr. 642. La spada si data tra fine IV e inizio III secolo a.C.). Il tipo di lancia si trova anche a Münsingen e a Numana.

²⁸ Le punte di lancia dalle tombe 43 Finesa, 816 riempimento, 1034 e 1146 potrebbero appartenere alla forma "a spatola", testimoniata a Campovalano soprattutto in epoca ellenistica.

maniera analoga a quanto è stato osservato a Campovalano nelle necropoli di epoca tardo-arcaica ed ellenistica²⁹, benché potrebbero essere prese in considerazione la tomba 395 e alcune altre sepolture³⁰. Alcune fra le forme di lancia non specifiche vanno tuttavia datate in base agli altri elementi dei corredi tombali, oppure tramite la collocazione delle tombe o la loro posizione (cfr. **p. 630 sgg.**, in particolare **640**).

Sauroteres

Per i puntali di lancia trovati a Bazzano, tutti fissati all'estremità inferiore delle aste e con forma a cannone, esistono solo poche differenze tipologiche. In maniera simile agli innesti delle lame, i puntali sono forgiati a partire da una lamina di ferro, le cui estremità si toccano o si sovrappongono. Due fori contrapposti poco al di sotto dell'imboccatura dell'innesto servivano ad ospitare un chiodo in ferro che impediva il movimento dell'asta in legno inserita all'interno. Per gli esemplari più lunghi possono essere presenti anche quattro fori, ciascuno con due chiodi. La maggior parte dei *sauroteres* sono relativamente corti (tipo 1) e non hanno perciò necessariamente un rapporto diretto con la grandezza delle punte di lancia. Un'eccezione è costituita da puntali estremamente lunghi e sottili (tipo 2), che appartengono a punte a forma di foglia di salice particolarmente lunghe e fini (tipi H2 e H3; fig. 52)³¹. L'unico puntale in bronzo trovato a Bazzano dovrebbe appartenere ancora alla fase I. Proviene dalla tomba 5 Azzurra, sconvolta e problematica.

Circa la funzione del *sauroter* esistono diverse opinioni: potrebbe essere servito al bilanciamento del giavellotto, a impedire che l'asta in legno si spaccasse oppure come arma supplementare unita all'asta. Gli opliti greci dovettero effettivamente aver colpito con il *sauroter* delle loro lance da urto l'avversario steso al suolo³². Qualcosa di simile si potrebbe immaginare almeno per i puntali di tipo 2 di Bazzano. La tecnica di conficcare il puntale oltremodo lungo nel terreno per resistere meglio all'urto della

²⁹ Ad esempio, Campovalano, tomba 303 (d'Ercole / Martellone 2006b, 262) e tomba 479 (d'Ercole / Martellone 2007a, 18. 20, fig. 2, 3).

³⁰ In alcune sepolture ellenistiche di Bazzano furono trovate punte di lancia nel riempimento della fossa tombale. In questi casi non è sicuro se si tratti di lance che giacevano su una cassa (e sono state pertanto individuate in un livello superiore), oppure dei resti di una tomba arcaica distrutta, la cui fossa tombale fu riutilizzata per la sepoltura ellenistica. Che ciò sia chiaramente accaduto più volte in epoca post-arcaica è particolarmente evidente per via degli oggetti arcaici depositi accuratamente su un lato della fossa. Nella tomba 395, al cui interno era stata posta una ciotola di ceramica a vernice nera, si trovavano, nel riempimento della fossa, una lunga punta di lancia (60 cm) e un bracciale in ferro. Probabilmente anche la punta di lancia deposta di traverso ai piedi del defunto nella tomba ellenistica 820 apparteneva a una tomba arcaica distrutta. Anche la lancia dalla tomba 519 potrebbe essere ellenistica, ma il legame con la tomba 520 non è chiaro.

³¹ I puntali di lancia più lunghi, trovati nelle tombe 840 (31,7 cm) e 1205 (29,2 cm), raggiungono le dimensioni delle punte di lancia di medie dimensioni.

³² Sulle diverse possibilità interpretative per il *sauroter*, cfr. Martinelli 2004, 86 sgg., con bibliografia.

cavalleria nemica³³, adoperata in epoca tardo-classica ed ellenistica dall'esercito macedone, non sembra verosimile per il modo di combattere dei popoli italici in epoca arcaica.

Lancia o giavellotto – ricerche sulla funzione delle punte di lancia

Considerata la grande varietà morfologica delle punte di lancia, si dovrebbe supporre che in essa non si rispecchino solo tendenze cronologiche e regionali, ma anche diverse possibilità di impiego, che forniscono informazioni sia sulle modalità di combattimento, sia su quelle che vanno al di là dell'effettiva pratica della guerra.

Nella ricerca archeologica si pone perciò di continuo la domanda se sia possibile dedurre, a partire dalla forma e dalla grandezza delle punte, la loro funzione di lance o di giavellotti³⁴. In base a considerazioni tecniche generali, soprattutto le punte di piccole dimensioni vengono interpretate come giavellotti, mentre gli esemplari più grandi come lance da urto. Rimane però in sospeso la domanda circa la funzione delle punte di lancia di medie dimensioni. A fianco delle distinzioni tipologiche si possono richiamare ulteriori criteri, come la presenza di un *sauroter* e la risultante lunghezza della lancia, la posizione della punta di lancia nella fossa tombale e la presenza di altri tipi di lancia nel medesimo contesto.

A Bazzano, sei tipi di punte di lancia possiedono sempre un *sauroter*, undici tipi e la varietà G3a non hanno invece un *sauroter* nel contesto tombale e dodici tipi sono attestati sia con che senza (fig. 52)³⁵. Alcuni esemplari privi di *sauroter* sono da interpretare come giavellotti anche per via delle dimensioni delle punte (tipi A1, B1, B2, D1, F4); altri sono invece lance da urto (tipi D2, E1, I2). In base alla loro grandezza vanno intese come lance da urto quelle punte che compaiono esclusivamente con un *sauroter* (tipi A2, C2, E2, E3, H3, I1). Su queste basi non si può tuttavia dedurre in generale la presenza dei puntali solo nel caso delle lance da urto, perché essi sono stati trovati anche con piccole punte di lancia e, al contrario, possono mancare nel caso delle grandi punte (cfr. tipi F1, F3, G2, H1 e H2). La loro funzione, inoltre, è anche ambivalente (cfr. *sauroteres*).

³³ Una breve panoramica corredata di eccellenti illustrazioni è fornita da P. Connolly, *Greece and Rome at War* (London 2006) 64-83.

³⁴ Come aveva già stabilito Peroni, la differenza tra lance e giavellotti viene spesso proposta in base alla forma o alla grandezza. Egli stesso (Peroni 1973, 14) suppone che le punte di giavellotto abbiano una lunghezza inferiore ai 20 cm, mentre le punte di lancia vadano oltre questa misura. A una suddivisione tripartita simile a quella di Bazzano giunge anche V. d'Ercole (1977, 65 sgg., in particolare 66-67) per le lance picene. A suo parere, le punte di lancia inferiori ai 20 cm di lunghezza sono ancora lance da getto, lance "normali" tra i 20 cm e i 35 cm e lance "lunghe" tra i 35 cm e i 50 cm. Per le punte di lancia greche e, indirettamente, per quelle hallstattiane, è stata proposta una distinzione sulla base dell'ampiezza dell'innesto. In tal senso, il discrimine dovrebbe essere intorno ai 2 cm (Baitinger 2001, 45; Dehn / Egg / Lehnert 2005, 26, con nota 69). Almeno per le punte di lancia da Bazzano ciò non è valido, poiché la larghezza degli innesti ammonta in tutti gli esemplari a circa 2,0 cm – 2,4 cm, e anche le punte di lancia piccole non scendono, per quanto riguarda il diametro degli innesti, al di sotto dei 2 cm. Sulla distinzione tra giavellotto e lancia, cfr. RGA² 2, 361 sgg. alla voce "Bewaffnung". Nelle prime fonti letterarie greche esistono diverse definizioni per giavellotti da lancio o da urto, ma i verbi ad esse associati dimostrano che i giavellotti da urto potevano essere chiaramente anche lanciati (Franz 2002, 65-66).

³⁵ Per le valutazioni statistiche eseguite bisogna tuttavia tenere conto dell'errore dovuto alla cifra ridotta.

Circa la lunghezza generale che può assumere una lancia per poter essere identificata come giavellotto o lancia da urto esistono opinioni molto differenti³⁶. Nelle tombe di Bazzano, tranne che nel caso della forma grande triangolare A2 (1,28 m), la ricostruzione della lunghezza basata sulla distanza tra la punta e il *sauroter* ad essa allineato non ha indicato una differenza particolare tra le singole forme di lancia, la cui lunghezza complessiva si aggira tra 1,71 m e 2,2 m (fig. 53)³⁷. Anche per l'Etruria si ipotizzano lunghezze tra 1,50 m e 2 m circa, mentre le lance celtiche da La Tène, in parte complete, sono con 1,82 m - 2,47 m leggermente più lunghe³⁸.

Sulla posizione delle punte di lancia nella tomba

La posizione delle punte di lancia nelle tombe di Bazzano sembra fornire solo pochi indizi sulla funzione delle lance, soprattutto perché è condizionata da altri fattori (**fig. 54**). In posizione esclusiva ai piedi del defunto (posizione "a" nel diagramma) sono stati trovati i tipi A1, B2, C2, D3, E1, E2 e E3, mentre le punte di lancia dei tipi A2, B1, D1, D2, I2 e K2 giacevano solo nei pressi della testa (posizione "b" nella **fig. 54**). Per tutte le altre forme sono invece attestate entrambe le posizioni, anche se i tipi F1 e G3 sono stati trovati tendenzialmente presso la testa. L'interpretazione di questi dati è tuttavia resa notevolmente difficoltosa da irregolarità di natura cronologica e rituale nella giacitura.

In tal senso, all'interno di alcune sepolture il pugnale a stami o la spada sono stati trovati con l'elsa rivolta verso il basso o verso l'alto³⁹. Una correlazione particolarmente evidente con le punte di lancia sembra esistere soprattutto per i tipi G2, G3 e H2. Proprio in tutte e quattro le tombe nelle quali le punte di lancia di tipo G2 poste ai piedi del defunto possedevano anche un *sauroter*, si trovavano pugnali a stami girati verso la punta. In maniera del tutto ipotetiche ci si dovrebbe porre l'interrogativo se tutte le armi all'interno di queste tombe siano state ruotate ritualmente.

La causa effettiva delle diverse posizioni delle punte di lancia sembra però spiegabile a livello cronologico. Oltre che dalle prime tombe della fase Bazzano IIB1, nelle quali giacevano anche punte di lancia di grandi dimensioni ai piedi del defunto, un chiaro indizio in proposito è fornito dalle sepolture che contenevano molteplici forme di lance. In esse le punte di lancia si trovano o ai piedi o presso il

³⁶ Una lancia di 2,00 m – 3,50 m dovrebbe essere molto più lunga di un giavellotto di 1,50 m. Al giorno d'oggi, nei Giochi Olimpici, si usano giavellotti di 2,20 m – 2,30 m per le donne, mentre gli uomini lanciano giavellotti di 2,70 m – 2,80 m.

³⁷ A Bazzano, tuttavia, esiste solo una lancia di forma A2 (tomba 953). Con 1,28 m, questa lancia "straniera" è altrettanto corta come quella della stessa forma dalla tomba 175 di Campovalano (1,20 m o 1,40 m secondo Campovalano I 2003, 91). A causa dell'assenza di ulteriori informazioni sulle dimensioni, non è possibile stabilire se questa lunghezza della lancia fosse utilizzata regolarmente per le punte di lancia di forma A2. La lancia di forma A2 dalla tomba 15 di Borgorose, Corvaro, sembra in ogni caso chiaramente più lunga in base alla sua ricostruzione di 2,10 m (Alvino 2004a, 68, Nr. 14).

³⁸ Per l'Etruria: in generale Martinelli 2004, 87 sgg., con bibliografia; sulla lunghezza delle lance celtiche: F. Müller / G. Lüscher, *Die Kelten in der Schweiz* (Stuttgart 2004), 111-112, con bibliografia.

³⁹ Cfr. p. 707-709.

capo del defunto, indipendentemente dalla grandezza e dalla forma. Ciò significa che sia i giavellotti che le lance da urto venivano orientate insieme allo stesso modo. Benché in presenza di eccezioni, sembra tuttavia che proprio la posizione presso i piedi fosse tipica delle sepolture tra il VII secolo a.C. e il primo quarto del VI secolo a.C., ovvero quelle delle fasi IIA e IIB1⁴⁰. Solo nel corso della prima metà del VI secolo a.C. diventa canonico il posizionamento della punta di lancia presso la testa⁴¹. Ne deriva un complicato intrecciarsi di molteplici fattori, difficili da riconoscere in tutti i loro singoli aspetti. Le punte di lancia chiaramente riconoscibili come giavellotti del VII secolo a.C., come quelle del tipo A1, si trovano in apparenza presso i piedi del defunto solo perché questa posizione corrispondeva al rito funebre di Bazzano in età orientalizzante. Nelle tombe di VI secolo a.C., il tipo G3 (per il quale dovrebbe trattarsi allo stesso modo di un giavellotto, date le dimensioni ridotte) è stato rinvenuto soprattutto vicino alla testa. Costituiscono in tal senso un'eccezione solo quelle sepolture al cui interno è da ipotizzare la rotazione rituale delle armi⁴².

Il significato cronologico, sociale e funzionale del seppellimento di più lance nel corredo

Al contrario della presenza frequente di singole lance all'interno delle sepolture di guerrieri a Bazzano, le tombe che contengono un numero maggiore di lance sono estremamente rare (circa undici o dodici)⁴³. Undici tombe corrispondono appena al 5,5 % di tutte le 200 tombe con lance. Fra queste, otto tombe contenevano due lance (4 %), due tombe tre lance (1 %) e una sola tomba (tomba 8 Finesa) addirittura quattro lance (0,5 %)⁴⁴. In base alle associazioni dei materiali all'interno delle tombe risulta chiaro come nella deposizione di più lance si debba scorgere sia un motivo di natura cronologica, sia un fenomeno sociale. Al principio e nel momento incipiente della fase centrale dei pugnali a stami di Bazzano, ovvero le fasi IIA e IIB1, si incontrano con maggior frequenza due piccole punte di lancia del tipo A1 ai piedi del defunto. A Bazzano questo fenomeno è testimoniato solo da due sepolture, ma il confronto con le tombe di VII secolo a.C. da Fossa ne costituisce una conferma. Anche lì, infatti, sono state trovate coppie di punte di lancia di tipo A1 ai piedi dei defunti, all'interno di tre sepolture datate alla seconda metà del VII secolo a.C. Ma proprio a Fossa, dove la fase delle deposizioni della prima Età del ferro e dell'Orientalizzante antico è documentata meglio che a Bazzano, compaiono tombe con punte di lancia in coppia già del tipo B1, talora insieme al tipo A1. In

⁴⁰ Ad esempio, le tombe 8 Finesa, 415 e 885 con le grandi forme di lancia E2 e F2. Rappresentano invece un'eccezione le tombe 870 e 953.

⁴¹ Ad esempio, le tombe 411 e 918. Anche a tal proposito esistono nuovamente eccezioni, come dimostrano alcune lunghe lance da urto di forma H3, disposte presso i piedi.

⁴² Ad esempio, le tombe 408 e 417.

⁴³ Alquanto incerto è il caso della tomba sconvolta 124 Finesa, inclusa comunque nella tabella. Non sono state considerate le tombe più rovinare al cui interno furono trovate due punte di lancia, ove queste ultime non appartengano chiaramente al contesto, come per le tombe 39 Finesa, 112 Finesa e 442.

⁴⁴ Delle quattro lance è rimasto solo un frammento di innesto. In base alla foto del reperto e al disegno, dove si vede chiaramente la punta di lancia, potrebbe essersi trattato di un esemplare di forma F1 o F2.

contemporanea, o leggermente dopo il tipo A1, fanno la loro comparsa anche coppie di punte di lancia del tipo G2⁴⁵. La tendenza a deporre insieme nel corredo due piccole punte di lancia triangolari (tipo A1) in epoca orientalizzante non è limitata al solo territorio aquilano, ma è stata riscontrata anche nel Piceno e in Umbria⁴⁶.

A partire dal tardo VII secolo a.C. e nel VI secolo a.C., a Bazzano compare abitualmente solo una lancia all'interno delle sepolture⁴⁷. Le eccezioni sono ora rappresentate solo da tombe particolarmente notevoli, che, anche per via dei rimanenti materiali dei corredi, sono da attribuire al più alto livello sociale. In sette di queste otto tombe totali si trovava un pugnale a stami, ma solo in una tomba era presente una spada⁴⁸ (cfr. la tabella sotto). In queste sepolture si incontra sempre una punta di lancia lunga insieme a una corta: tale fatto può essere interpretato come chiara evidenza delle funzioni distinte (lancia da urto – giavellotto) di queste forme di lancia. Come grande lancia viene utilizzato soprattutto il tipo F1, caratteristico dell'area aquilana, mentre le lance più piccole corrispondono ai tipi F3 e G3. Il tipo G2 può essere appartenuto invece sia a una lancia grande che a una di piccole dimensioni. Degna d'interesse è la presenza, in poche tombe, di punte di lancia particolarmente lunghe (tipi A2, E2 e F2). Nelle tombe 415 e 885 esse compaiono insieme a un'ulteriore piccola punta di lancia. Quest'ultima rientra nel tipo F1 o H1, che in altre occasioni rappresenta la lancia più grande. In base ad altre considerazioni è tuttavia da dubitare se in questo caso si tratti della coppia lancia da urto – giavellotto: tre o quattro punte di lancia di differente grandezza sono state infatti rinvenute nelle tombe 8 Finesa, 870 e 953. In queste sepolture la lancia da urto è già attestata tramite il tipo F1⁴⁹. Le punte di lancia molto lunghe possono perciò essere identificate come ulteriori lance da urto o, più probabilmente, come cosiddette "lance standard". Con esse ci si riferisce a una lancia che indicava in maniera simbolica un capo militare di alto rango sociale, come lasciano ipotizzare anche gli altri materiali del corredo. È interessante notare come il fenomeno delle "lance standard" si osservi anche a Campovalano. Anche lì sono note punte di lancia particolarmente lunghe (fino a 75 cm), prevalentemente del tipo A2, insieme ad altre lance, soprattutto da sepolture preminenti (cfr. lista delle lance 1b).

⁴⁵ È il caso della tomba 18 Finesa di Bazzano e delle tombe 118 di Fossa.

⁴⁶ Ad esempio Grottazzolina, tomba 22 e Monteleone di Spoleto, Colle del Capitano, tomba 22 (cfr. lista delle lance 1a).

⁴⁷ V. d'Ercole (in: *I Piceni* 1999, 116 sgg.) interpreta dal punto di vista cronologico il passaggio dalla deposizione di due lance a quella di una lancia singola, sullo sfondo di un cambiamento nel modo di combattere. Questo passaggio, però, è determinabile a Bazzano già a partire dall'effettiva "fase delle spade", ovvero dalla metà del VI secolo a.C., e non può pertanto essere collegato direttamente all'introduzione delle nuove armi.

⁴⁸ La spada dalla tomba 411 rientra tra i primi esemplari della necropoli (cfr. **p. 99 sgg.**).

⁴⁹ Anche nella tomba 8 Finesa si può ipotizzare la forma F1 per la lancia, della quale si è conservato solo un frammento dell'innesto.

Tomba	Lancia 1	Lancia 2	Lancia 3	Lancia 4	Armi
008 Finesa	F2	G2	G3	frammento F2?	Pugnale a stami
018 Finesa	G2	G2 (b)			Pugnale a stami
124 Finesa	G1	frammento			Pugnale a stami
411	F1	F1			Spada tipo 2
415	E2	H1			Pugnale a stami
692	A1	A1			Pugnale a stami
699	F1	frammento F1?			Pugnale a stami
821	A1	A1			Pugnale a stami
870	F1	F2	F3		Pugnale a stami
885	E2	F1			Pugnale a stami
918	G2	G3			Pugnale a stami
953	A2	F1	G2		Pugnale a stami

Singole tombe con più lance

Tomba	Lancia 1	Lancia 2
313	H1 (individuo A)	G2 (individuo B)
384	I2 (individuo A)	L1 (individuo B)

Tombe bisome

Di particolare rilievo in proposito è la tomba 69 di Campovalano, che conteneva, oltre a due spade lunghe, cinque differenti punte di lancia, tutte collocate presso il capo del defunto, deposte in parte l'una sull'altra⁵⁰; fra queste, è possibile interpretarne una come giavelotto, una come lancia da urto e una come lancia-stendardo, mentre entrambe le punte di lancia di piccole dimensioni potrebbero essere state delle armi da caccia⁵¹. La tomba 121 di Campovalano, leggermente più antica e nella quale era deposta una testa di mazza – ma, stranamente, né un pugnale, né una spada (distrutta?) – conteneva addirittura sette punte di lancia, appartenenti però tutte ai tipi A1 e A2⁵².

⁵⁰ La pianta dell'importante sepoltura è illustrata nel modo più chiaro in Zanco 1974a, 14, fig. 2. Cfr. ora anche Campovalano II 2010, tav. 143, t. 69.

⁵¹ Sulla tomba 69 di Campovalano si veda: I Piceni 1999, cat.-Nr. 181-185. – Campovalano II 2010; cfr. anche la lista delle lance 1b. A fianco della "lancia stendardo" (cat.-Nr. 181) compaiono anche una lancia da urto (cat.-Nr. 183) e un giavelotto (cat.-Nr. 182). Le due piccole punte di lancia "a dardo" (cat.-Nr. 184-185) vanno considerate piuttosto armi da caccia. Se questa interpretazione fosse corretta, anche le punte di lancia di forma K1 di Bazzano potrebbero essere interpretate allo stesso modo.

⁵² Campovalano II 2010, tav. 58.4 e tav. 59.1-7.

La deposizione di più punte di lancia in tombe eccezionali terminò a Bazzano con la metà del VI secolo a.C.⁵³, mentre a Fossa ne esiste ancora testimonianza all'inizio del V secolo a.C., attraverso la tomba 16. L'inserimento di più lance tra i materiali del corredo sembra di fatto condizionata non solo da fattori sociali, ma anche cronologici, poiché la tomba 890 di Bazzano è una sepoltura estremamente ricca dell'inizio del V secolo a.C., nella quale era stata deposta una sola punta di lancia.

Osservazioni conclusive

Le ricerche hanno mostrato che né la lunghezza delle lance, né la presenza di un *sauroter* o la posizione della punta di lancia nella tomba permettono una distinzione chiara tra lance da urto e da getto. Emergono tuttavia delle tendenze, che andrebbero verificate nell'ambito di una ricognizione di tutte le lance dell'Italia centrale. In verità sembra che la dimensione delle punte di lancia, e non la loro forma⁵⁴, rappresenti il miglior criterio distintivo. Estremamente utile si dimostra anche l'associazione di diversi tipi di lancia all'interno di un singolo contesto tombale. Solo punte di lancia con marcate differenze di dimensioni possono essere annoverate chiaramente tra i giavellotti (tipi A1, F3, G3) o tra le lance da urto (tipi F1, E1) o tra le lance standardo (tipi A2, E2). La maggior parte delle lance deposte nei corredi arcaici di Bazzano rientrano tra quelle di dimensioni medie, per le quali dev'essere ipotizzato un utilizzo ambivalente, sia come lancia da urto che come lancia da getto, come lasciano ipotizzare anche le rappresentazioni delle lance (tipo G2) sulla statua del "Guerriero di Capestrano"⁵⁵. I cambiamenti nella posizione delle punte di lancia all'interno della tomba e la deposizione quasi regolare di una sola lancia nella prima metà del VI secolo a.C. presentano ancora difficoltà di interpretazione⁵⁶. Per le popolazioni italiche e per gli etruschi⁵⁷, così come per molti altri popoli antichi, le lance possedevano a fianco della loro funzione di armi anche un forte valore simbolico, da interpretarsi come espressione di forza e di potere nei confronti degli avversari, ma anche quale attributo dell'appartenenza a un certo rango⁵⁸.

⁵³ Solo nelle due sepolture bisome 313 e 384 di Bazzano si trovano due lance ancora nel V secolo a.C., appartenenti però ciascuna ad uno dei guerrieri.

⁵⁴ Cfr. le forme di lancia F1, F2, F3, o A1 e A2.

⁵⁵ Cfr. **nota 389 e 390** (n.d.t. – 15 e 16 in traduzione).

⁵⁶ Cfr. in proposito le pagine **659-665**.

⁵⁷ Le lance sono le uniche armi che in Etruria furono deposte con continuità fino all'epoca ellenistica. Cfr. in proposito Cherici 1995. – Cherici 1999b. – Cherici 2000. – Cherici 2001. – Cherici 2002. – Cherici 2005a – Cherici 2005b. – Cherici 2008.

⁵⁸ Le lance sottratte al nemico sconfitto potrebbero perciò essere rappresentate nel corredo tombale insieme alle punte di lancia locali (Tagliamonte 1994, 51, con nota 122).